

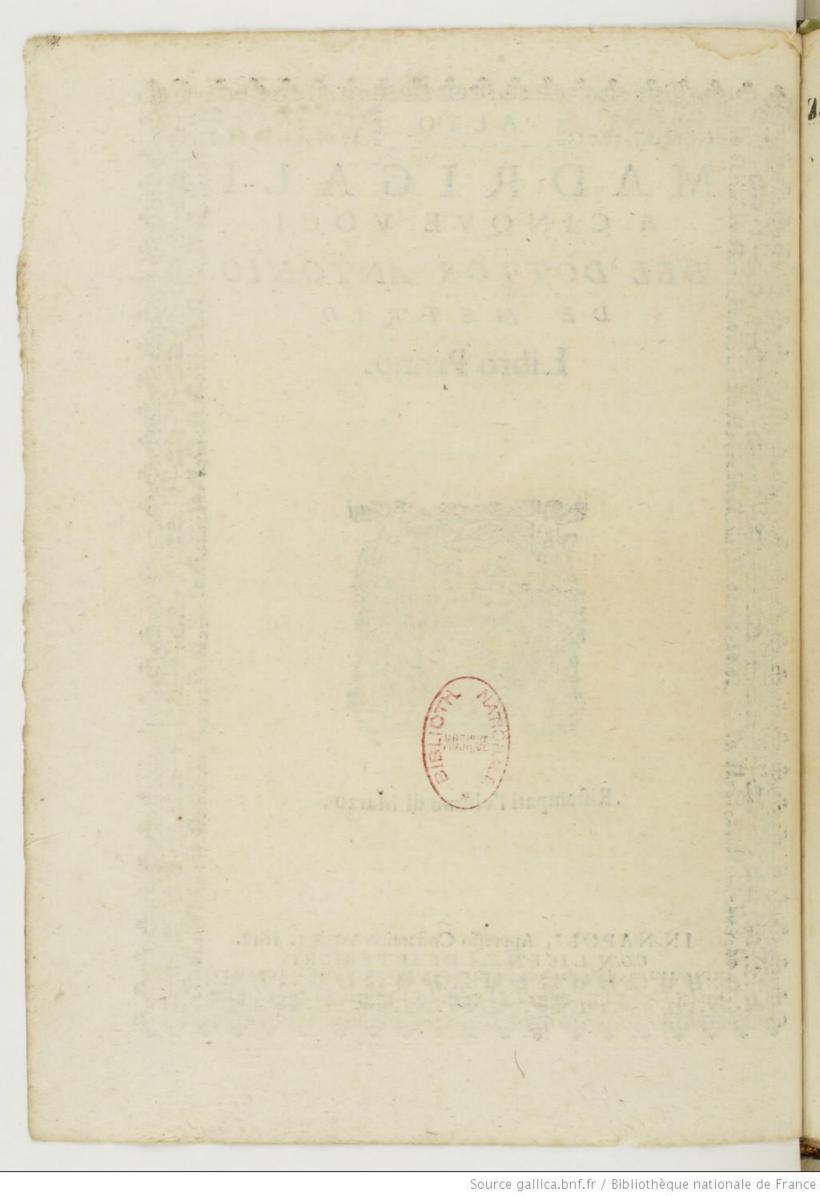


Ristampati l'vltimo di Marzo.

IN NAPOLI, Appresso Costantino Vitale. 1618.

CON LICENZA DE SV PERIORI.

Res. Vmc. 79



AD ANTONIVM DE METRIVM MANDVEINVM V. I. D. Caritum Modulatorem.

Anagrammatismus .

ANTONIVS DE METRIVS. TV ES MANDVRII HONOS.

A M charitum per te choreas Manduria tellus

Aspicit, inq; nouo pectine surgit honos;

Militis haud iterum timeat mala damna surentis.

Qui poteris sidibus conciliare sidem.

Non alios insomnis Amans moduletur Amores,

Mulceat ve duram suitiam Domina:

Ergo DE METRI, merito diceris Arion,

Dum canis & cantu, dulce quiescit Amor.

Hieronymus Mele Melphiensis V. I. D.

Del Dottor Berardine Pafanisio.

Z EFIRO foauissimo Cantore

Al grato suon delle musiche fronde.

Ou'all'asciutte, e verdegianti sponde

La sirena del mare inuoglia il core:

E tù d'alati Amor maestro Amore,

Ch'al cantar tuo di tutti Eco risponde,

E Voi del Biondo Dio Muse faconde

Ebrie del suo poetico surore:

Facete che di tutti assorbil vanto

Il concettoso METRO, che sirene,

E lyre sembra, e ogn'altro suono, e canto.

E tu rassrena l'armonia alquanto.

Che l'alma non auezza non sostiene

Tanta doleczza in questo fragil manto.

Del Dossor D. A'fonso Panaro.

O R godi, e cangia in lieto il mesto volto

Manduria mia seconda madre antica

D'augei Canori, e d'alta prole amica

Da prim'anni del dir sacondo, e colto.

Poiche DE METRIO tutto'l Mondo ha volto

A te col nono stil; & a satica,

O Cr

O Cigno, ò Lusignuol'in spiaggia aprica
Sì dolce hà'l peregrino à se riuolto.
Tu vedrai, spero, il dì, che superato
Il Cielo d'armonia gli ceda, e'l sero
Dite suoi Canti ne gli abissi ascolte.

E per lui (ne m'inganna il mio pensero)
T'hai d'auniuar Manduria. O te beato
D E M E T R I O, à cui son tante glorie accolte.

Del Dottor Francese Antonio Ferrari.

M VSI C'Eroe, che nel più verde fiore
De'tuoi bell'anni à poggio tal volasti,
Esi alto il selice vanno alzasti,
Che non spera arrivarti inuido core.
Ond'io Cantore in ver d'aspro tenore
(Se DE' METRI il bel numero accordasti,
E dolce si colte voci il temprasti)
Concedermi ti prego stil megliore.
A te dic'io, cui di cantare è dato
Gratia tal ch'ogn'vn dice, e con ragione
D'vn'altra Musa esser quel monte ornato.
Si che possa ancor so cantar le buone
Opre del signor nostro IMPERO, amato;
Che DAVIT ad ogn'huom col regio nome.

Dell'Abbate Gio: Ferrante di Donno

Ond'in sereni Accenti,
Insegna Amor dote'armonia d'amore,
Ponno l'aurate Rote
None tempre imparar, nous concents.
ANTONIO tu, che le concordi, e sorme
Tra queste eterne, e d'amorose carte.
Mostri in musiche sorme
Superar la Natura, e vincer l'Arte;
Ond'il Mondo t'appella,
Delle ssere del Ciel' Virtu nouella.

